

Seconda domenica di quaresima

Gn 12, 1-4a; 2Tm 1, 8b-10; Mt 17, 1-9



Dal Vangelo di Matteo

(17, 1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

In ascolto della Parola

“Signore, è bello per noi restare qui”

Ci chiedi questo? Trovare te, per ritrovarsi e star bene.

Pietro aveva ritrovato la felicità e non voleva più muoversi da quel luogo. Forse non sapeva che cosa stava dicendo, ma non è così quando ti si incontra? Non avere quasi più le parole anche solo per chiamarti.

E' questo che ti fa domandare: ma dopo saremo liberi di chiamarti? Perché ora la sfida più grande è riconoscerti tra noi anche se fai cambio d'abito, nella quotidianità quindi conoscerti e riscoprierti anche se sotto nuove vesti che neanche ci aspetteremmo.

Ritrovare in noi e negli altri la bellezza della vita, dell'incontro e della parola.

Elena, 19 anni